



**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Firenze città aperta**  
i giorni del Social Forum  
in edicola con l'Unità  
a € 4,50 in più

## General Motors: basta soldi nella Fiat

Fresco incontra gli americani per la scissione. Prodi: una soluzione di mercato

Roberto Rezzo

**NEW YORK** I vertici Fiat hanno finito a New York la serie di incontri riservati che potrebbero essere cruciali per gli sviluppi della crisi che ha messo in ginocchio la società. Il presidente Paolo Fresco e l'amministratore delegato Alessandro Barberis hanno parlato con gli analisti di Standard & Poor's e con i rappresentanti di General Motors che non sembrano intenzionati a mettere altri soldi nella casa torinese. Tra i due appuntamenti, due ore sono state spese nell'ufficio di Sherman & Sperryng, uno degli studi legali più in vista della città, specializzato in fusioni e diritto societario.

Lo scopo della missione è certo quello di tranquillizzare gli interlocutori sul fatto che la situazione è sotto controllo, ma l'incontro con gli avvocati di Sherman & Sperryng ha dato adito alle speculazioni: potrebbe esservi il timore che General Motors, di fronte al deterioramento dei conti di Fiat Auto, stia cercando il modo di ritirarsi dal contratto con cui si è impegnata ad acquistare entro il prossimo anno il restante 80 per cento del capitale, un impegno assunto nel 2000 e valutato 2,4 miliardi di Euro. Timori motivati anche dal fatto che nel frattempo la società di Detroit ha svalutato del 90 per cento la sua attuale partecipazione in Fiat Auto. Il gruppo torinese ha tuttavia smentito questa circostanza, dichiarando che è normale parlare con gli avvocati quando si ha a che fare con un contratto di questa importanza.

La famiglia Agnelli esamina il piano presentato da Colaninno  
Domani vertice dei manager



Paolo Fresco con il presidente della General Motors John F. Smith

Nessuna indiscrezione sull'esito dei colloqui con gli analisti di Standard & Poor's, anche se è facile immaginare quali richieste Fresco e Barberis abbiano rivolto ai loro interlocutori: convincere i rappresentanti dell'agenzia a non declassare il giudizio sul debito Fiat a livello di junk bond (titoli spazzatura), come ha già provveduto a fare la concorrente agenzia di rating Moody's.

Bocche cucite anche al quartier generale di General Motors di New York: per i manager americani non ci sono novità rispetto ai piani previsti. Secondo l'agenzia di stampa Dow Jones però al centro dei colloqui potrebbe esservi stata una valutazione dell'ipotesi Colaninno, una soluzione che secondo gli osservatori dovrebbe comunque ottenere il via libera dai vertici Gm.

Secondo le voci circolate ieri, il piano di Colaninno potrebbe spingersi a un'offerta di 2,5 miliardi di Euro per l'ingresso nel capitale Fiat, grazie al sostegno di un gruppo di banche d'affari, fra cui Lazard, UBS Warburg e Lehman Brothers. Questo piano potrebbe essere gradito agli americani, che in questo modo riuscirebbero a sot-

trarsi agli impegni assunti tre anni fa e che molti analisti di Wall Street giudicano oggi contrari agli obiettivi di ristrutturazione e sviluppo che General Motors si è data in un momento particolarmente difficile per l'intero settore automobilistico. Resta da vedere quali saranno le mosse della scalata concorrente, guidata dall'imprenditore Emilio Gnutti e il ruolo che intenda giocare Umberto Agnelli, in questo momento rappresentante degli interessi della famiglia fondatrice della società, e che pare intenzionato a cercare alleati per tentare il salvataggio di Fiat Auto.

Dall'Italia sono giunte intanto le dichiarazioni del presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, secondo il quale "la soluzione della crisi Fiat non sta nell'ipotesi di un intervento pubblico, ma in un piano di ristrutturazione che risponda alle attuali condizioni del mercato".

Sarà probabilmente possibile capire qualcosa di più sugli esiti della missione americana di Fresco e Barberis la prossima settimana, quando è in calendario la riunione con il management Fiat a Marentino.

### governo

## Domenica resta sempre domenica Sì alla direttiva sull'orario di lavoro

**MILANO** La domenica resta giorno festivo. Lo ha «deciso» ieri il governo, recependo la direttiva dell'Unione europea in tema di mercato del lavoro.

Il decreto varato da Palazzo Chigi spiega che la domenica rimane «di regola» il giorno di riposo settimanale, e fissa la durata media dell'orario di lavoro in 48 ore settimanali, compreso il lavoro straordinario.

Nel provvedimento vengono enunciati quindi anche i principi fondamentali in materia di organizzazione del lavoro (dalla regolamenta-

zione delle pause al riposo settimanale, al lavoro notturno e straordinario), mentre sono previsti «ampi e significativi» rinvii all'autonomia collettiva, che resta di piena competenza delle parti sociali, nell'ambito però del quadro di indirizzo tracciato a livello comunitario dalla direttiva comunitaria recepita (la numero 93/104), che su taluni punti non è pienamente corrispondente all'avviso comune siglato nel 1997 da sindacati e Confindustria (ma mai tradotto in legge). Il decreto varato ieri completa in forma organica la trasposizione di due delle quattro

direttive europee, rinviando ad un altro provvedimento la riorganizzazione dell'orario di lavoro di settori con esigenze peculiari, come la gente di mare e il personale di volo dell'aviazione civile.

Come si ricorderà, nelle scorse settimane sull'individuazione del giorno festivo erano sorte delle polemiche, nella migliore delle ipotesi frutto di equivoco. L'Unione europea, infatti, ad ogni stato membro non aveva chiesto altro che di indicare - al fine della definizione degli orari di lavoro - il giorno festivo settimanale prevalente. Perché fosse per legge esplicitamente sancita la presenza della giornata di riposo. La cosa venne invece, non si sa quanto strumentalmente, interpretata come invito a scegliere un festivo che fosse diverso dalla domenica. Ora, da questo punto di vista, tutto torna alla normalità. Come del resto, ovviamente, era sempre stato.

## Dopo la sentenza della Cassazione Rimborsi Rc auto un milione e mezzo scrivono la domanda

Luigina Venturelli

**MILANO** Dopo tre giorni dall'ormai famosa sentenza, sono già 1,5 milioni gli utenti che si stanno attrezzando a chiedere il rimborso dell'Rc auto. Tanti sono i moduli che sono stati scaricati dai siti internet delle associazioni dei consumatori, da che la Corte di Cassazione ha sancito la possibilità di rivolgersi al giudice di pace per ottenere il risarcimento dalle compagnie assicurative del cartello lesivo della concorrenza.

E il numero degli eventuali ricorsi dovrebbe crescere ulteriormente. Le compagnie contro cui è possibile rivalersi, infatti, sono 39, non solo 17. Ci si può rivalere, dunque, non solo contro le assicurazioni che sono state multate dall'Authority per 700 miliardi di vecchie lire, ma anche contro le altre 22 nei confronti delle quali fu riscontrato un comportamento anticoncorrenziale non grave.

La Federconsumatori, infatti, ricorda che «il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso di 22 compagnie, ma solo parzialmente e limitatamente alla sanzione pecuniaria che è stata annullata, rimanendo in vigore la sanzione» visto che anche queste «hanno partecipato all'Osservatorio Rc auto e aumentato i relativi premi assicurativi per il periodo 1995-2000».

### Si fa strada - per Adiconsum - anche la proposta di una soluzione negoziata per evitare crisi

In questo modo, però, le cause per ottenere il risarcimento finirebbero in modo esenziale, intasando le aule di giustizia e mettendo a rischio la stabilità del settore, come ha sottolineato la Cgil-Fisac. «Vanno salvaguardati i livelli occupazionali - ha ricordato il segretario nazionale Roberto Treu - poiché sono in pericolo quasi 30mila posti di lavoro. Se tutti gli aventi diritto faranno ricorso, il costo delle cause sarà pari agli incassi di un anno intero e molte delle compagnie non reggeranno».

Per questo ora si cerca di evitare un braccio di ferro legale fra i consumatori e le assicurazioni, proponendo un bonus sul rinnovo della polizza. A lanciare l'idea è l'Adiconsum: «Una soluzione negoziata - commenta il presidente Paolo Landi - eviterebbe il rischio, denunciato dai sindacati, di mettere in crisi alcune imprese e salvaguarderebbe il diritto degli assicurati di essere rimborsati del maltolto, senza paralizzare gli uffici dei giudici di pace».

Eppure il clima non è dei migliori. A Bari, per esempio, secondo quanto denuncia l'Ubf onlus, il 90% delle agenzie assicurative coinvolte nella vicenda si rifiuta di rilasciare agli utenti richiedenti le copie delle quietanze dei premi versati dal '95 al 2000. Un mancato rilascio che impedisce agli assicurati di chiedere la restituzione del 20% degli importi pagati per l'Rc auto. «Questi episodi - ha detto Giancarlo Ragone, presidente della onlus a difesa dei consumatori - saranno denunciati alle preposte autorità e segnalati all'Ania. È infatti diritto del consumatore pretendere dall'agenzia quietanza di quanto versato. In caso di pretestuoso diniego, si può invocare l'intervento delle forze dell'ordine».

Inizia lunedì il confronto per il rinnovo del contratto. I sindacati sono divisi, tre mozioni separate. Rinaldini: lotta lunga, prepariamo la Cassa di Resistenza

## Metalmeccanici, la Fiom chiede 135 euro per tutti

Francesca D'Amico

**ROMA** Centotrentacinque euro di aumento salariale uguali per tutti. La Fiom arriverà con questa richiesta lunedì al tavolo della trattativa con la Federmeccanica per il rinnovo del contratto. Lo ha detto il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini ieri in una conferenza stampa - a conclusione del Comitato centrale - durante la quale sono stati diffusi i dati sul risultato del referendum sulla piattaforma.

Hanno votato sì alle richieste della Fiom per il rinnovo del contratto il 97% dei 444.555 votanti, ovvero 422.882 lavoratori, il 59,2 per cento di quelli coinvolti in circa 25mila assemblee. I metalmeccanici si sono

anche espressi sull'ipotesi di incremento contrattuale e, con oltre 316mila voti (il 77,23 per cento), hanno detto sì all'aumento uguale per tutti 135 euro. Si tratta di un fatto importante per la Fiom che è ben decisa a far valere il risultato del voto del referendum al tavolo della trattativa.

«Abbiamo posto un doppio quesito sull'aumento salariale» - commenta Tino Magni, segretario nazionale Fiom - che aggiunge «votando, i lavoratori hanno scelto e hanno quindi dimostrato che lo sanno fare». I metalmeccanici erano infatti chiamati a esprimersi tra l'aumento di stipendio di 135 euro uguale per tutti e un aumento medio sulla base dei livelli.

Lunedì, quando si aprirà formalmente la trattativa per il rinnovo del contratto, Fe-

dermeccanica si troverà davanti tre diverse piattaforme rivendicative. Quella della Fiom e quelle della Fim e della Uilm. Questo significa che «la Federmeccanica dovrà rispondere ad ognuna singolarmente - dice Gianni Rinaldini - senza dimenticare che le altre piattaforme hanno cifre di votanti molto inferiori».

Nell'occasione la Fiom ha ricordato che, nel complesso, i votanti che si sono espressi sulla sua piattaforma sono poco meno dei circa 500mila che nel 2001 votarono la piattaforma unitaria.

I meccanici Cgil hanno anche annunciato un periodo di azioni di lotta che abbiano al centro la difesa del ruolo del contratto e i processi di destrutturazione del mercato del lavoro per mezzo della legge delega. Un diritto dei lavoratori, secondo Rinaldini, nono-

stante il periodo di esclusione di iniziative di lotta per i primi tre mesi di trattativa previsto dall'accordo del luglio 1993. E questo perché la Fiom non ha firmato il contratto del 3 luglio 2001 siglato invece da Fim e Uilm. La mobilitazione sul vecchio contratto si considera quindi ancora aperta. «Non va dimenticato che stiamo entrando in questa trattativa con un accordo separato - ha sottolineato il segretario Rinaldini - e con il rifiuto delle altre organizzazioni di farlo votare ai lavoratori». La Fiom, insomma, va allo «scontro contrattuale», attrezzandosi per una battaglia dura e lunga.

Il Comitato centrale ha dato anche mandato alla segreteria di «predispone rapidamente il lancio della campagna per la Cassa di resistenza». Una struttura che fa parte del-

la storia del movimento operaio. Un sostegno ai lavoratori nei momenti più duri di scontro sociale, spiegano in Fiom, e questo è uno. Una "Cassa" per aiutare le lotte operaie che si svilupperanno nel prossimo futuro, ad iniziare da quella della Fiat. Ci sarà un presidente, uno statuto ed un tesoriere.

Infine la Fiom ribadisce con nettezza la sua posizione contro la guerra in Iraq. Sul tema l'organizzazione sindacale chiederà alla Fem, la federazione europea metalmeccanica, uno sciopero generale europeo.

È stata poi indetta un'assemblea dei delegati metalmeccanici per il 14 febbraio, probabilmente a Bologna, ed è stato dato mandato alla segreteria di «predispone rapidamente il lancio della campagna per la Cassa di resistenza». Una struttura che fa parte del-

### COMUNE DI SCANDIANO

Provincia di Reggio Emilia  
Il Dirigente del 3° Settore, visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1990 n. 55, vista la propria determinazione n. 210 del 16.12.2002

#### RENDE NOTO

Che in data 26.11.2002 è stato esposto un pubblico incanto ai sensi della L. 109/94 e ss.mm.ii., per l'affidamento dei lavori di ampliamento e ristrutturazione del Palazzetto dello Sport in Via P. Togliatti in Comune di Scandiano. Che nei termini prescritti sono pervenuti 17 plichi. Che l'appalto è stato aggiudicato a favore della Ditta **EMINI COSTRUZIONI S.R.L.** di Parete (CE) per l'importo complessivo di Euro 1.194.737,84 comprensivo degli oneri sicurezza oltre IVA. Che l'avviso integrale è stato affisso all'Albo Pretorio di questo Comune al n. 1544 in data 28.12.2002.  
Scandiano 18.01.2003

Il Dirigente 3° Settore  
Arch. Milly Ghidini